

Knock o il trionfo della medicina

(di Jules Romains)

Questa commedia è stata rappresentata per la prima volta a Parigi, il 15 dicembre 1923.

Personaggi:

Knock (**K**)

Il dottor Parpalaid (**DP**)

La signora Parpalaid (**SP**)

Giovanni (**G**)

Il tamburino (**T**)

Bernard (**B**)

Mousquet (**M**)

La signora in nero (**SN**)

La signora in viola (**SV**)

Primo giovanotto (**PG**)

Secondo giovanotto (**SG**)

Scipione (**S**)

Madame Remy (**MR**)

La domestica (**D**)

Atto I

L'azione si svolge all'interno o presso una vecchissima automobile (1900-1902).

Per una parte dell'atto l'auto si sposta.

Si parte dai pressi di una piccola stazione per arrivare in seguito lungo una strada di montagna.

Knock (**K**), il dottor Parpalaid (**DP**) la signora Parpalaid (**SP**), Giovanni (**G**)

DP

I bagagli ci sono tutti, caro collega?

K

Tutti, dottor Parpalaid.

DP

Giovanni li sistemerà davanti con lui, Noi staremo tutti tre molto comodi sui sedili posteriori. La carrozzeria è così spaziosa, gli strapuntini così confortevoli! Ah, non è come le costruzioni striminzite di oggi.

K (a Giovanni mentre sta sistemando la cassa)

Piano, piano con quella cassetta...ci sono delle apparecchiature e sono fragilissime.

SP

Ecco una torpedo che rimpiangerei per molto tempo, semmai facessimo la sciocchezza di venderla.

Il dottor Knock guarda l'automobile con sorpresa.
Tutto il sedile anteriore scompare sotto il mucchio di bagagli.

DP

Vedete come si sistemano facilmente le vostre valige. Giovanni non sarà per nulla disturbato. E' quasi un peccato che non ne abbiate di più, vi sareste meglio reso conto della comodità della mia automobile.

K

San Maurizio è lontano?

DP

Undici chilometri. Notate che questa distanza dalla ferrovia è eccellente per la fedeltà della clientela. I malati non vi giocano il tiro di andare a consultare qualcuno nel capoluogo.

Il dottor Knock resta cortese e impassibile.

G (al dottor Parpalaid)

Metto in marcia?

DP

Sì, cominciate a mettere in marcia, amico mio.

Giovanni intraprende tutta una serie di manovre: apre la capote, revisiona le candele, l'iniezione della benzina, ecc.

SP (al dottor Knock)

Lungo il percorso il paesaggio è delizioso.

SP (rivolta al marito)

Tu prendi lo strapuntino vero? Il dottor Knock si siederà vicino a me, così potrà ammirare meglio il paesaggio.

Il dottor Knock si siede alla sinistra della signora Parpalaid.

DP

La carrozzeria è molto grande e tre persone stanno molto comode sul sedile posteriore. E' necessario potersi stravaccare quando si contempla un panorama.

DP (si avvicina a Giovanni)

Va tutto bene? Avete pensato ad asciugare un po' le candele? Sarebbe stato prudente prima di una tappa di undici chilometri. Avvolgete bene il carburatore. Perfetto, perfetto.

DP (sale in vettura) *Mi siedo - scusate caro collega - mi siedo su questo largo strapuntino, che è piuttosto una poltrona pieghevole.*

SP

La strada è in salita fino a San Maurizio. A piedi con tutti questi bagagli il tragitto sarebbe terribile. In auto è un incanto.

DP

Il panorama, caro collega... ho scritto una poesia una volta. Ho composto un sonetto di quattordici versi, sulle meraviglie naturali che vedremo tra poco. Al diavolo se me ne ricordo ancora...dunque: "Picchi nevosi...degradanti a valle, ove tra verdi campi scorre il fiume..."

SP

Alberto, scusa sai, ma da qualche anno ti ostini a dire "scorre il fiume...splende il fiume" almeno così diceva una volta il sonetto.

DP

Giusto! Giusto! (Si sente un'esplosione). Ascoltate, mio caro collega, come il motore parte bene. Appena qualche giro di manovella per chiamare il gas, e (un'esplosione... un'altra)...ecco, ecco partiamo.

Giovanni si siede, il veicolo si muove. Il paesaggio scorre poco a poco.

DP (dopo qualche minuto di silenzio)

Credete a me, mio caro successore (dà un buffetto al dottor Knock) poiché Voi siete da questo momento il mio successore! Avete fatto un buon affare. Certo, da questo momento la mia clientela è vostra. Se anche durante la strada qualche paziente riconoscendomi al passaggio, malgrado la velocità, reclama l'assistenza della mia arte, io mi farei da parte dichiarando: "Vi sbagliate signore, ecco il medico del paese!" (Segna il dottor Knock) E io esco dal mio riservo solo se Voi mi chiamate formalmente per un consulto, ma Voi avete avuto la fortuna di imbattervi in un uomo che ha deciso di permettersi una pazzia.

SP

Cosa volete, mio marito si è messo in testa di terminare la sua carriera in una grande città.

DP

Ebbene sì, avrei potuto godermi qui la mia fortuna, in santa pace e, invece...l'ambizione... un grande palcoscenico per il mio canto del cigno. Vanità un po' ridicola, vero? Sognavo Parigi, mi accontenterò di Lione.

SP

Dicono che a Lione la gente sia molto malsana, a differenza di San Maurizio.

DP

Ma a Lione ci sono molti medici, cara. Qui a San Maurizio uno solo. E' un monopolio. Caro collega, può vantarsi per questo mio capriccio di avere la mia clientela per un tozzo di pane.

K

Trovate?

DP

E' l'evidenza stessa!

K

Io però non ho mercanteggiato.

DP

Certo, e la vostra lealtà mi è piaciuta. Mi è piaciuto molto il vostro modo di trattare per corrispondenza e di venire sul posto solo con il contratto in mano. Mi è sembrato

cavalleresco, o meglio, americano. Ma io posso ben felicitarmi con Voi per la fortuna insperata: una clientela costante, senza alti e bassi.

SP

Nessun concorrente.

DP

Un farmacista che non travalica mai dal suo ruolo.

SP

Nessuna occasione di spendere.

DP

Nessuna distrazione costosa.

SP

In sei mesi avrete messo da parte il doppio di quello che dovete a mio marito.

DP

E vi concedo quattro rate trimestrali per pagare il vostro debito. Senza il reumatismo di mia moglie, credo che avrei finito per dirvi di no.

K

La signora Parpalaid soffre di reumatismi?

SP

Purtroppo...

DP

Il clima, sebbene in generale sia salubre, non le ha fatto bene.

K

Ci sono molti reumatici in paese?

DP

Dite, caro collega, chi non ha dei reumatismi?

K

Ecco, questo mi sembra di grande interesse.

DP

Sì, certo, per chi volesse studiare il reumatismo.

K

Io pensavo alla clientela.

DP

Ah, per questo no. La gente di qui non avrebbe idea di andare dal medico per un reumatismo più di quanta ne avreste voi di andare dal curato per far piovere.

K

Mah ... è spiacevole.

SP

Guardate, dottore, come il panorama è stupendo. Sembra di essere in Svizzera.

Rumori di scoppio (...il motore)

G (all'orecchio del dott. Parpalaid)

Signore, signore, c'è qualcosa che non va. Devo smontare il tubo della benzina.

DP (a Giovanni).

Bene, bene...(rivolgendosi agli altri) A proposito, volevo proporvi una piccola sosta qui.

DP (al dottor Knock)

Vogliamo approfittarne per firmare il contratto?

K

Con piacere (lo fa appoggiando il foglio sulla schiena di Giovanni)...stai giù!

Se non c'è nulla da fare con i reumatismi bisogna rifarsi con polmoniti e pleuriti...

DP (rivolto al dottor Knock)

Voi parlate, caro collega, di polmoniti e pleuriti? Sono rare. Qui il clima è duro. I neonati gracili muoiono entro i primi sei mesi, senza che il medico debba intervenire, ben inteso. Quelli che sopravvivono sono dei colossi a prova di bomba. Tuttavia ci sono gli apoplettici e i cardiaci, che non pensano nemmeno per un attimo di curarsi e muoiono verso la cinquantina.

K

Non è stato curando le morti improvvise che avete potuto fare fortuna.

DP

Poi che cosa ci rimane...ah...l'influenza, la spagnola. Non l'influenza banale che non li preoccupa per nulla e che anzi accettano con piacere perché ritengono che faccia uscire dal corpo gli umori viziati. No, io penso alle grandi epidemie mondiali di influenza...io ne ho viste due, quella del 1889 e quella del 1918.

K

Ma questo, dite dunque, è come la venuta della cometa. Se devo aspettare la prossima epidemia mondiale di influenza...

SP

Nel 1918 qui abbiamo avuto una grande mortalità, relativamente di più che nelle grandi città. (Rivolta a suo marito) Vero? Tu avevi comparato le cifre.

DP

Con le nostre percentuali abbiamo lasciato ben dietro a noi ottantatre dipartimenti.

K

E si erano fatti curare?

DP

Si' (dubbioso), soprattutto verso la fine.

SP

E abbiamo avuto entrate molto belle a San Michele.

K

Pagavano?

SP

Qui i clienti vi pagano a San Michele

K

Ma...cosa vuol dire? Qual è il senso di questa espressione? E' l'equivalente delle calende greche?

DP (ogni tanto sorveglia con la coda dell'occhio il lavoro dell'autista)

Ma cosa pensate, mio caro collega? San Michele è una delle date più comuni del calendario. Corrisponde alla fine di settembre.

K (cambiando tono)

E siano all'inizio di ottobre! Voi almeno avete scelto il momento buono per vendere! (Fa qualche passo, riflette) Ma vediamo, se qualcuno viene a trovarvi per una semplice visita, vi paga al termine della consultazione?

DP

No a San Michele, è l'usanza.

K

Ma se viene per una consultazione sola, unica e Voi non lo rivedete più per tutto l'anno?

DP

A San Michele.

SP

A San Michele.

K (Li guarda. Silenzio)

SP

Peraltro, qui vengono tutti sempre per una sola visita.

K

Eh...?

SP

Ma sì.

Il DP assume un'aria distratta

K

Allora, cosa fate dei clienti regolari?

SP

Quali clienti regolari?

K

Ebbene...quelli che si visitano più volte in settimana, o più volte al mese?

SP (al marito)

Senti cosa dice il dottore? Clienti come quelli del panettiere o del macellaio? Il dottore è come tutti i principianti, si fa delle illusioni.

DP (mettendo una mano sulla spalla del dottor Knock)

Credetemi, mio caro collega, Voi avete qui il miglior tipo di clientela: quella che vi lascia indipendente.

K

Indipendente? Ne avete delle belle!

DP

Mi spiego! Voglio dire che Voi non siete alla mercé di un qualche cliente che può guarire da un giorno all'altro e la cui perdita fa vacillare il vostro budget. Dipendendo da tutti, Voi non dipendete da nessuno. Ecco.

K

In altri termini io avrei dovuto portare una provvista di bacherozzi e canne da pesca. Ma è possibile che sia così lassù? (Fa qualche passo, medita) La situazione comincia a diventare chiara. Mio caro collega, Voi mi avete ceduto - per qualche biglietto da mille, che io ancora vi devo - una clientela in tutto simile a questa vettura, di cui si può dire che a diciannove franchi non sarebbe cara, ma che a venticinque è al di sopra del suo prezzo. Tenete! Siccome io amo fare le cose con larghezza, ve ne do trenta.

DP

Trenta franchi? Della mia torpedo? Non la lascerei per seimila.

K (con aria costernata)

Me l'aspettavo. (Contempla di nuovo la macchina) Non potrò dunque acquistare questa vettura.

DP

Sì, a meno che non mi facciate una offerta seria!

K

Peccato. Quanto alla vostra clientela, ci rinuncerei con la stessa assenza di amarezza se fossi ancora in tempo.

DP

Lasciatemi dire, caro collega, che siete vittima di una falsa impressione.

K

Io credo invece che è di Voi che sono vittima. Infine, non ho l'abitudine di piagnucolare, e quando sono infinocchiato non me la prendo che con me stesso.

SP

Infinocchiato! (Rivolta al marito) Protesta amico mio, protesta.

DP

Vorrei soprattutto far ricredere il dottor Knock.

K

Per quanto riguarda le vostre scadenze hanno il torto di essere trimestrali. In ogni modo, non angustiatevi per me. Io detesto avere debiti, ma è comunque molto meno doloroso di una lombalgia, per esempio, o di un semplice foruncolo sul sedere.

SP

Come? Voi non volete pagarci? Alle date convenute?

K

Ardo dal desiderio di pagarvi, signora...San Michele (sospirando).

DP

Ma Voi avrete pure delle riserve?

K

Alcuna. Io vivo del mio lavoro, o piuttosto ho la speranza di viverci. E deploro il carattere mitico della clientela che Voi mi vendete, tanto più che contavo di applicare ad essa dei metodi completamente nuovi.

DP

In questo caso, mio caro collega, Voi sareste doppiamente colpevole nell'abbandonarvi ad un prematuro scoramento che è solo il prezzo della vostra inesperienza. Certo, la medicina è un territorio ricco. Ma le messi non crescono da sole. I vostri sogni giovanili vi hanno un po' lusingato.

K

Le vostre parole, mio caro collega, pullulano di inesattezze. Innanzitutto, ho quarant'anni. I miei sogni, se ne ho, non sono sogni di gioventù.

DP

Sarà. Ma voi non avete mai esercitato.

K

Altro errore.

DP

Come? Non mi avete detto di aver sostenuto la tesi l'estate scorsa?

K

Sì, "Sui pretesi stati di salute" con una epigrafe attribuita a Pasteur "Coloro che si credono sani sono malati che non sanno di esserlo".

DP

Siamo d'accordo, mio caro collega.

K

Sul fondamento della mia teoria?

DP

No, sul fatto che Voi siete un principiante.

K

I miei studi sono in effetti molto recenti. Ma il mio debutto nella pratica della medicina data da più di dieci anni.

DP

E cosa facevate?

K

Ero laureato.

DP

In Medicina?

K

In belle lettere.

DP

Voi avete dunque praticato senza titolo e clandestinamente.

K

Al contrario, alla luce del sole e non in un buco di provincia, ma su un territorio di circa settemila chilometri.

DP

Non vi comprendo

K

Eppure è semplice. Avendo dovuto rinunciare allo studio delle lingue morte, ero venditore nel reparto cravatte della "Dame de France" di Marsilia. Un giorno nell'annodare una cravatta al collo di un cliente gli vedo un grosso foruncolo sulla carotide, proprio qui, allora lo stringo per schiacciarlo...e vengo licenziato. Avendo perso l'impiego stavo passeggiando al porto quando vedo un annuncio: un vapore di 1700 tonnellate destinato alle Indie cerca un medico, senza richiedere il titolo di dottore. Cosa avreste fatto Voi al posto mio?

DP

Ma...niente credo.

K

Sì, certo, Voi non avete la vocazione. Io invece mi sono presentato. Siccome ho orrore delle situazioni false ho dichiarato entrando: "Signori, io potrei dirvi che sono dottore, ma non sono dottore. E voglio ammettere qualcosa di più grave: io non so ancora quale sarà il soggetto della mia tesi". Mi rispondono che non ci tengono affatto al titolo di dottore, che se ne infischiano del soggetto della mia tesi. Io replico subito: "Sebbene io non sia dottore,

desidero, per ragioni di prestigio e di disciplina, che mi si chiami dottore a bordo". Essi mi dissero che era del tutto ovvio. Ma io continuo in ogni caso a spiegare loro per un quarto d'ora le ragioni che mi fanno vincere i miei scrupoli e reclamare l'appellativo di dottore al quale, in coscienza, non avevo diritto. Ci sono rimasti solo tre minuti per regolare la questione degli onorari.

DP

Ma Voi non avevate realmente alcuna conoscenza di medicina?

K

Intendiamoci! Fin da bambino ho sempre letto con passione gli annunci medici e farmaceutici dei giornali, così come i prospetti intitolati "modalità d'uso" che trovavo attorno alle bottiglie di pillole ed ai flaconi di sciroppo che acquistavano i miei genitori. All'età di nove anni io conoscevo a memoria intere filastrocche sulle funzioni imperfette del costipato. A dodici anni avevo già un sentimento medico corretto, quando poi ho avuto la scarlattina, la tonsillite, il paratifo...queste malattie non nascondevano per me alcun mistero.

Tutto ciò mi ha permesso di familiarizzare per tempo con l'essenza della professione. Ma soprattutto mi hanno lasciato intravedere il vero spirito e la vera destinazione della medicina, che l'insegnamento nelle facoltà dissimula sotto l'ammasso scientifico. Posso dire che a dodici anni avevo già un sentimento medico corretto. Ne è uscito il mio metodo attuale.

DP

Voi avete un metodo? Sarei curioso di conoscerlo.

K

Non faccio della propaganda. Peraltro, sono solo i risultati che contano. Oggi, per vostra stessa confessione, mi avete consegnato una clientela nulla.

DP

Nulla...scusate...scusate!

K

Tornate tra un anno a vedere ciò che io ne avrò fatto. La prova sarà perentoria. Obbligandomi a partire da zero voi accrescete l'interesse dell'esperimento.

G

Signore, signore...(il dottor Parpalaid va verso di lui) credo di far bene a smontare anche il carburatore.

DP (al dottor Knock)

Fate, fate. Siccome la nostra conversazione si prolunga, ho detto a Giovanni di fare la pulizia mensile del carburatore.

SP (al dottor Knock)

Ma quando eravate sul battello, come ve la siete cavata?

K

Non avrei fatto migliore esperienza in un qualsiasi ospedale. Le due ultime notti prima dell'imbarco, le ho passate a riflettere. I miei sei mesi di pratica a bordo mi sono serviti a verificare le mie concezioni. E' un po' il modo con il quale procedono negli ospedali.

SP

Avevate molta gente da curare?

K

L'equipaggio e sette passeggeri di condizioni molto modeste, trentacinque persone in tutto.

SP

E' una cifra!

DP

E avete avuto dei morti?

K

Nessuno. Del resto era contrario ai miei principi. Io sono per la diminuzione della mortalità.

DP

Come tutti noi.

K

Anche Voi? Ma guarda! Non l'avrei creduto. In breve, io credo che, malgrado tutte le tentazioni contrarie, noi dobbiamo adoperarci per la conservazione del malato.

SP

C'è del vero in quello che dice il dottore.

DP

E malati, ne avete avuti molti?

K

Trentacinque.

DP

Tutti allora, l'intera nave?

K

Sì, tutti.

SP

Ma allora come ha potuto navigare il bastimento?

K

Ho stabilito dei turni.

DP

Dite dunque. Ora Voi siete veramente dottore?...Perché il titolo è richiesto, e ci causereste delle grosse noie...se Voi non foste veramente dottore, sarebbe meglio che ce lo confidaste subito...

K

Io sono realissimamente e dottorissimamente dottore. Quando ho visto i miei metodi confermati dall'esperienza, non ho avuto che un pensiero: applicarli sulla terra ferma e alla grande. Non ignoravo che la laurea era una formalità indispensabile.

SP

Non ci avete detto che i vostri studi sono recentissimi?

K

Certo, li iniziai proprio in quel momento...però per studiare ho dovuto fare quasi tutti i mestieri e con successo, mi creda; sarei potuto diventare milionario con il commercio delle noccioline...ma era molto fastidioso. Peraltro quasi tutti i lavori alla lunga sono noiosi, me ne sono reso conto personalmente. Sarà così anche per la medicina, per la politica, la finanza e il sacerdozio, che non ho ancora provato.

SP

E Voi pensate di applicare i vostri metodi qui?

K

Se non lo pensassi, madame me la darei a gambe e Voi non mi riacchiappereste più. Evidentemente preferirei una grande città.

SP (a suo marito)

Tu che vai a Lione, non potresti chiedere al dottore qualche informazione sul suo metodo? Non ti impegna per nulla.

DP

Ma il dottore non sembra tenerci a divulgarlo.

K (al dottor Parpalaid dopo un po' di riflessione)

Per essere gentile con Voi, posso proporvi il seguente accordo: invece di pagarvi Dio sa quando, in denaro, vi pago in natura: vi prendo con me otto giorni e vi inizio ai miei metodi.

DP (seccato e offeso)

Voi scherzate, mio caro collega. Sarete Voi piuttosto che mi scriverete tra otto giorni per chiedermi consigli.

K

Non aspetterò fino ad allora, conto di avere oggi stesso da Voi molte utilissime indicazioni.

DP

Disponete pure di me, mio caro collega.

K

C'è un "tamburino" (banditore) di paese là?

DP

Volete dire un uomo che suona il tamburo e fa degli annunci al pubblico?

K

Esattamente

DP

C'è un tamburino di città. Il Comune lo incarica di alcuni annunci. I soli privati che ricorrono a lui sono le persone che hanno perso il portafoglio, o qualche ambulante che espone in vendita ceramiche o porcellane.

K

Bene. Quanti abitanti ha San Maurizio?

DP

Tremilacinquecento nell'agglomerato, credo, e circa sei mila nel Comune.

K

E il Cantone in totale?

DP

Almeno il doppio.

K

La popolazione è molto povera?

SP

Al contrario, benestante e anche ricca. Qui ci sono delle grandi fattorie. Molta gente vive di rendita e delle entrate dei loro possedimenti.

DP

Peraltro terribilmente avari.

K

Ci sono delle industrie?

DP

Poche.

K

Commercio?

SP

Non sono certo le botteghe che mancano.

K

I bottegai sono molto presi dai loro affari?

DP

In fede no. Per la maggior parte non è che un supplemento di entrate, e soprattutto un modo per usare il tempo libero.

SP

Talora mentre la moglie è in negozio, il marito passeggia.

DP

O viceversa.

SP

Ammetterai che è soprattutto il marito che passeggia. Peraltro le donne non saprebbero dove andare. Per gli uomini c'è la caccia, c'è la pesca, ci sono le partite ai birilli; in inverno il caffè.

K

Le donne sono molto religiose? (Il dottor Parpalaid si mette a ridere) La questione è molto importante per me.

SP

Molte vanno alla messa.

K

Ma Dio tiene un posto considerevole nei loro pensieri?

SP

Che idea!

K

Perfetto (riflette) Ci sono grandi vizi?

DP

Che volete dire?

K

Oppio, cocaina, messe nere, convinzioni politiche?

DP

Mescolate cose ben diverse! Non ho mai sentito parlare di oppio, né di messe nere. Quanto alla politica, ci si interessa come dappertutto.

K

Sì, ma conoscete di quelli che venderebbero padre e madre per lo scrutinio di una lista o l'imposta sulle entrate?

DP

Grazie a Dio non ce ne sono.

K

E l'adulterio?

DP

Cosa??

K

Ha avuto lassù uno sviluppo eccezionale? E' oggetto di attività intensa?

DP

Le vostre domande sono strane! Ci saranno, come dovunque, dei mariti traditi, ma senza eccessi.

SP

D'altronde è molto difficile. Siete così sorvegliato dalla gente.

K

Bene. Non avete altro da segnalarmi? Per esempio riguardo a sette, superstizioni, società segrete?

SP

Alcune signore hanno fatto dello spiritismo.

K

Ah...

SP

Si riuniscono dalla moglie del notaio e fanno parlare i tavolini.

K

Male, male, detestabile!

SP

Ma credo che non lo facciano più.

K

Tanto meglio! E neanche stregoni, niente? E taumaturghi? Qualche vecchio bottegaio che si sente l'energia che guarisce imponendo le mani?

DP

In altri tempi può darsi, non ora.

K (sembra agitato, si sfrega le mani e , camminando)

Insomma, l'era della medicina può cominciare (si avvicina alla vettura). Mio caro collega, sarebbe inumano chiedere a questa vettura uno sforzo nuovo? Ho una fretta incredibile di arrivare a San Maurizio.

SP

Vi è venuta ben bruscamente!

K

Vi prego, arriviamo lassù.

DP

Cosa c'è dunque di così potente che vi attira?

K (fa qualche andirivieni in silenzio e poi...)

Mio caro collega, credo di intuire che Voi avete impostato una situazione magnifica lassù e, per parlare col vostro stile, avete fatto laboriosamente crescere dei cardi laddove voleva crescere un florido frutteto. E' coperto d'oro che Voi ne dovevate ripartire, le chiappe appoggiate su un materasso di obbligazioni; Voi, madame, con tre file di perle al collo e tutti due all'interno di una luccicante limousine e non su questo monumento dei primi sforzi del genio moderno.

SP

Voi scherzate, dottore?

K

Lo scherzo sarebbe crudele, madame.

SP

Ma allora è mostruoso! Hai sentito, Alberto?

DP

Io ho sentito che il dottor Knock è un chimerico e, in più, un ciclotimico. E' preda e zimbello di impressioni estreme: talora la posta non vale due soldi, talaltra è un Eldorado.

SP

Anche tu sei troppo sicuro di te. Non ti ho spesso detto che a San Maurizio, sapendoci fare, si poteva fare di meglio che vegetare?

DP

Bene, bene, bene! Tornerò tra tre mesi, per la prima scadenza. Vedremo che ne sarà del dottor Knock.

K

D'accordo. Tornate tra tre mesi. Avremo il tempo di conversare. Ma vi supplico, ripartiamo subito.

DP (a Giovanni, timidamente)

Siete pronto?

G (a mezza voce)

Oh io, io sarei anche pronto, ma questa volta, non credo che saremo capaci di metterla in moto da soli.

DP

Come?

G (scrollando la testa)

Ci vorrebbero uomini più forti.

DP

E se provassimo a spingerla?

G (senza convinzione)

Forse...

DP

Ma sì. Ci sono venti metri in piano. Io prendo il volante e voi spingete. Poi cercherete di saltare sulla vettura al momento buono, no? (Il dottore ritorna verso gli altri) Dunque, in vettura, mio caro collega, in vettura. Guiderò io, Giovanni che è un ercole, vuole divertirsi a metterci in marcia senza ricorrere alla manovella, con una specie di partenza che potremmo chiamare automatica ... anche se l'energia elettrica è sostituita da quella dei muscoli, che è un po' della stessa natura, nevero? (Giovanni si incurva contro la carrozzeria della vettura e spinge)

Atto II

L'azione si svolge nel vecchio ambulatorio del dottor Parpalaid: scrivania, sedie, lettino, armadio, biblioteca, lavagna, lavabo, qualche figura anatomica appesa al muro.

Knock (**K**), il tamburino (**T**), il maestro Bernard (**B**), il farmacista Mousquet (**M**), la signora in nero (**SN**), la signora in viola (**SV**), il primo giovanotto (**PG**), il secondo giovanotto (**SG**).

Knock e il tamburino

Knock, indossato il camice, si siede e guarda al microscopio.
Qualcuno bussava alla porta dell'ambulatorio.

K

Avanti! Ah... Voi siete il tamburino del paese?

T

Sì signore.

K

Chiamatemi dottore. Rispondete "sì, dottore", o "no, dottore".

T

Sì, dottore.

K

E quando avete l'occasione di parlare di me, fuori di qui, non dimenticate mai di esprimervi così: "Il dottore ha detto", "il dottore ha fatto...". Attribuisco molta importanza a ciò. Quando parlavate tra Voi del dottor Parpalaid, che termini usavate?

T

Dicevamo: "E' un brav'uomo, ma non è una cima."

K

Non è questo che vi ho chiesto. Dicevate "il dottore"?

T

No, "il Signor Parpalaid", oppure "l'emetico".

K

L'emetico..., perché?

T

Non so, dev'essere come dire "medico". Sa, non tutti sono istruiti.

K

E Voi non lo giudicavate molto bravo?

T

O, per me, egli era bravo abbastanza. Per altri forse no.

K

Ma guarda!

T

Quando si andava da lui, non trovava mai...

K

Cos'è che non trovava mai?

T

Quello che avevate. Nove volte su dieci vi congedava dicendo: "Non è niente di niente. Sarete in piedi domani, amico mio".

K

Veramente!

T

Oppure vi ascoltava appena, facendo "sì, sì", "sì, sì", e parlava e parlava subito di altre cose, per un ora, per esempio della sua automobile.

K

Ma come...se si veniva per quello!

T

E poi vi indicava rimedi da quattro soldi; qualche volta una semplice tisana. Capite bene che la gente che paga otto franchi per una consultazione non ama molto che si prescriva loro un rimedio da pochi soldi. E anche il più idiota non ha bisogno del medico per bere una camomilla.

K

Quello che mi dite mi fa veramente pena. Ma io vi ho chiamato per un'informazione. Che prezzo domandavate al dottor Parpalaid quando vi incaricava di un annuncio?

T

Non mi incaricava mai di un annuncio.

K

Oh! Cosa mi dite, in trent'anni che è stato qua.

T

Mai un solo annuncio in trent'anni, ve lo giuro!

K (si alza, una carta in mano)

Dovete averlo dimenticato, non posso credervi. In breve, quali sono le vostre tariffe?

T

Tre franchi il giro piccolo e cinque franchi il giro grande. Può sembrarvi caro forse ma c'è da faticare. Peraltro io consiglio al signore

K

...al dottore!

T

Io consiglio al dottore di non badare alla differenza di due franchi e di prendere il giro grande che è molto più vantaggioso.

K

Che differenza c'è?

T

Con il giro piccolo mi fermo cinque volte: davanti alla banca, davanti al Comune, davanti alla Posta, davanti all'albergo, e dietro al mercato. Col grande giro mi fermo undici volte...

K

Bene, prendo il giro grande. Siete disponibile questa mattina?

T

Subito se volete.

K

Ecco dunque il testo dell'annuncio.

T (guarda il testo)

Sono abituato alle scritte. Ma preferisco che Voi me lo leggiate la prima volta.

K

Lo leggo solo per dare le intonazioni.

(Il tamburino ascolta con aria professionale)

"Il dottor Knock, successore del dottor Parpalaid, saluta la popolazione della città e del cantone di San Maurizio, ed ha l'onore di comunicare che, con spirito filantropico, e per arrestare il progresso inquietante delle malattie di ogni sorta che invadono da qualche anno la nostra regione una volta così salubre"

T

E' vero!

K

Non interrompetemi "... darà tutti i lunedì mattina dalle nove e trenta alle undici e trenta, una consultazione totalmente gratuita, riservata ai soli abitanti del Comune. Per coloro che vengono da fuori del Comune la consultazione resterà al prezzo ordinario di otto franchi."

T (prendendo lo scritto con rispetto)

E bene! E' una bella idea! Un'idea che sarà apprezzata! Un'idea da benefattore. (Cambiando tono) Ma Voi sapete che oggi è lunedì, se faccio l'annuncio questa mattina, ne arriveranno in cinque minuti.

K

Così rapidamente, Voi credete?

T

E inoltre, può darsi che non abbiate pensato che lunedì è giorno di mercato. La metà del Comune è qui. Il mio annuncio cade in mezzo a tutta questa gente. Non saprete più dove sbattere la testa.

K

Cercherò di sbrogliarmi.

T

Un'altra cosa: è il giorno di mercato che avete più occasione di avere dei clienti, Il signor Parpalaid ne vedeva quasi solo quel giorno. Se poi Voi li ricevete gratis ...

K

Comprendete, amico mio, quello che io voglio innanzitutto, è che la gente si curi. Se volevo guadagnare era a Parigi che m'installavo o a New York.

T

Ah! Avete messo il dito sulla piaga. Non ci si cura mai abbastanza. Non ci si vuole ascoltare, e ci si tratta troppo duramente. Quando si ha male ci si sforza. Tanto varrebbe essere degli animali.

K

Noto che ragionate molto giustamente, amico mio.

T (gonfiandosi)

Oh! Certo che ragiono, io. Non ho l'istruzione che dovrei, ma c'è gente più istruita che non la saprebbe più lunga di me. Il signor sindaco, per non far nomi, ne sa qualche cosa. Se vi raccontassi che un giorno, signore...

K

Dottore!

T (con eccitazione)

Dottore...che un giorno, il signor prefetto, in persona, si trovava in Comune nella grande sala dei matrimoni, potete pure domandare conferma del fatto ai notabili presenti, al signor primo aggiunto, per non nominarlo, o al signor Michalon, e che allora ...

K

E allora il prefetto ha visto subito con chi aveva a che fare, e che il tamburino di città era un tamburino che ragionava meglio di altri che non erano tamburini ma che si ritenevano qualche cosa di ben più intelligente di un tamburino. E chi è che non ha saputo cosa dire? Il signor sindaco.

T

E' l'esatta verità. Non c'è da cambiare una parola. Io giurerei che voi eravate là, nascosto in un angolino.

K

Non c'ero amico mio.

T

Allora qualcuno ve l'ha raccontato, e qualcuno di ben importante. Non mi toglierete dalla testa che ne avete parlato recentemente col signor prefetto...

K (sorridente...alzandosi)

Dunque, io conto su di Voi amico mio, e speditamente vero?

T (dopo molte esitazioni)

Già che ci sono...non è che potreste farmi una piccola visitina.

K

Ma... sì, va bene. Ma sbrighiamoci. Ho un appuntamento col signor Bernard, il maestro, e col signor Mousquet il farmacista. Li devo ricevere prima che arrivi la gente. Di che soffrite?

T

Aspettate che ci penso (ride). Ecco, quando ho pranzato, alle volte sento una specie di movimento qui (mostra la parte alta del suo epigastrio). Ciò mi solletica, o meglio, mi raschietta.

K (con un'aria di profonda concentrazione)

Attenzione. Non confondiamo. Ciò vi solletica, oppure vi raschietta?

T

Ciò mi raschietta (medita). Ma ciò mi solletica anche un poco.

K

Segnatemi esattamente il posto.

T

Per di qui.

K

Per di qui .. o per là?

T

Là, o forse qua...tra i due.

K

Esattamente tra i due? Non è piuttosto un poco più a sinistra, là, dove metto il dito?

T

Mi sembra proprio.

K

Vi fa male quando affondo il mio dito?

T

Sì, si direbbe che mi fa male

K

Ah!Ah! (medita con un'aria seria) Per caso non vi raschietta di più quando avete mangiato testina di bue?

T

Non ne mangio mai, ma credo che se ne mangiassi sicuramente mi raschietterebbe di più.

K

Ah! ah! Molto importante. Ah! ah! Che età avete voi?

T

Cinquantuno. Sono entrato nei cinquantadue.

K

Più vicino ai cinquantadue o ai cinquantuno?

T (un po' turbato)

Più vicino ai cinquantadue. Li compirò a fine novembre.

K (mettendogli la mano sulla spalla)

Amico mio, fate il vostro lavoro oggi come d'abitudine. Questa sera, andate a letto di buon ora. Domani mattina, non alzatevi. Passerò a vedervi. Per Voi le mie visite saranno gratuite. Ma non lo dite in giro. E' un favore.

T (preoccupato)

Voi siete troppo buono, dottore. Ma è dunque grave quello che ho?

K

Potrebbe non essere ancora molto grave. Era ora che vi curaste. Voi fumate?

T (tirando fuori dalla tasca il suo fazzoletto)

Tabacco.

K

Divieto assoluto di tabaccare. Vi piace il vino?

T

Bevo moderatamente.

K

Mai più una sola goccia di vino. Siete sposato?

T

Sì, dottore

K

Saggezza totale da quel lato là, mi raccomando.

T

Posso mangiare?

K

Oggi, dal momento che lavorate, prendete un poco di brodo. Domani inizieremo con delle restrizioni più serie. Per ora fate come vi ho detto.

T (si asciuga la fronte)

Non credete che sarebbe meglio che andassi subito a letto? In realtà non mi sento molto bene.

K (aprendo la porta)

Guardatevi bene! Nel vostro caso, è male coricarsi tra il levare e il calare del sole. Fate i vostri annunci come se niente fosse, e attendete tranquillamente fino a questa sera.

Il tamburino esce e il dottor Knock lo accompagna.

Knock e il maestro Bernard

K

Buongiorno, signor Bernard. Non vi ho disturbato troppo pregandovi di venire a quest'ora?

B

No, no, dottore. Ho un minuto. Il mio aiutante sorveglia la ricreazione.

K

Ero impaziente di intrattenermi con Voi. Abbiamo così tante cose da fare assieme e così urgenti. Non sono certo io che lascerò interrompersi la collaborazione così preziosa che voi accordavate al mio predecessore.

B

La collaborazione?

K

Certamente io non sono uomo da imporre le mie idee, né da fare tabula rasa di tutto ciò che è stato costruito prima di me. All'inizio sarete Voi la mia guida.

In lontananza si sente il tamburino che legge l'annuncio.

B

Non vedo bene ...

K

Non aggiungiamo niente per il momento. Porteremo dei miglioramenti in seguito se è il caso (si siede).

B (sedendosi pure lui)

Ma...

K

Sia che si tratti di propaganda, o di chiacchierate popolari, o di piccole riunioni tra noi, i vostri procedimenti saranno i miei, i vostri orari saranno i miei.

B

E' che, dottore, io credo di non capire bene a cosa facciate allusione.

K

Voglio dire semplicemente che io desidero mantenere intatto il legame con Voi, anche durante il mio periodo di installazione.

B

Deve esserci qualcosa che mi sfugge...

K

vediamo! Voi eravate in relazioni costanti col dott. Parpalaid, vero?

B

Lo incontravo di tanto in tanto al caffè dell'Hotel. Ogni tanto facevamo una partita al biliardo.

K

Non è di quelle relazioni che voglio parlare.

B

Non ne avevamo altre.

K

Ma...ma...come vi eravate ripartiti l'insegnamento popolare dell'igiene, l'opera di propaganda nelle famiglie...che so...i mille compiti che il medico e il maestro non possono che svolgere d'accordo!

B

Non ci eravamo spartiti nulla di nulla.

K

Cosa?? Avete preferito agire ciascuno isolatamente?

B

E' più semplice. Non ci abbiamo pensato né l'uno né l'altro. E' la prima volta che si parla di questo a San Maurizio.

K (con tutti i segni di una grande sorpresa)

Ah!...Se non lo sentissi dalla vostra bocca, vi assicuro che non ci crederei.

B

Sono desolato di causarvi questa delusione, ma non potevo prendere io una decisione di tal genere, l'ammetterete, anche se ne avessi avuto l'idea, e anche se il lavoro della scuola mi avesse lasciato più tempo libero.

K

Evidentemente! Voi aspettavate un appello che non è venuto.

B

Ogni volta che mi è stato chiesto un servizio ho cercato di farlo.

K

Lo so signor Bernard, lo so (silenzio)...ecco dunque una sfortunata popolazione interamente abbandonata a se stessa dal punto di vista dell'igiene e della profilassi!

B

Diamine.

K

Scommetto che bevono l'acqua senza pensare ai miliardi di batteri che ingoiano ad ogni sorso.

B

Qui l'acqua è buona, siamo in montagna.

K

Sanno almeno cos'è un microbo?

B

Ne dubito molto! Qualcuno conosce la parola, ma devono immaginare che si tratti di una specie di mosca!

K (si alza)

E' spaventoso. Ascoltate, caro signor Bernard, non possiamo riparare, noi due, in otto giorni anni di...diciamo d'incuria. Ma bisogna fare qualcosa.

B

Non mi rifiuto, temo solo di non potervi essere di molto aiuto.

K

Signor Bernard, qualcuno che vi conosce bene, mi ha rivelato che Voi avete un grave difetto: la modestia. Siete il solo ad ignorare che qui Voi avete autorità morale ed una influenza personale non comuni. Mi dispiace di dovervelo dire ma nulla di serio si può fare qui senza di voi.

B

Voi esagerate dottore.

K

Certamente, io posso curare i miei malati senza di Voi. Ma la malattia chi mi aiuterà a combatterla? Chi istruirà questa povera gente sui pericoli che ogni secondo attentano il loro organismo? Chi insegnerà loro che non bisogna aspettare di essere morti per chiamare il medico?

B

Sono molto negligenti, non lo nego.

K

Cominciamo dall'inizio. Ho qui il materiale di molte conferenze divulgative, note molto complete, belle figure e una lanterna (antico strumento per proiettare le diapositive). Sistemerete tutto ciò come sapete fare. Tenete, per cominciare, una breve conferenza, tutta scritta, certamente molto gradevole, sulla febbre tifoide, le forme insospettabili che prende, i suoi numerosi veicoli: acqua, pane, latte, molluschi, verdure, insalata, polvere, fiato, ecc... le settimane e i mesi durante i quali cova senza tradirsi, gli accidenti mortali che provoca immediatamente, le complicazioni temibili che trascina in seguito; il tutto abbellito da graziose vedute: bacilli ingranditi in modo formidabile, dettagli di escrementi tifoidei, gangli infetti, perforazioni intestinali, e non in bianco e nero, ma a colori, rosa, marrone, giallo, bianco verdastro come potete vedere Voi stesso (si siede di nuovo).

B (scombussolato e vacillante)

E' che .. io sono molto impressionabile. Se guardo quella roba io non ci dormo più.

K

E' proprio così che deve essere. Voglio dire: ecco l'effetto di scombussolamento che voi dovete far arrivare fino alle viscere dell'uditorio. Voi, signor Bernard, vi ci abituerete. Che non dormano più! Perché il loro torto è di dormire, in una sicurezza ingannevole da cui li risveglierà troppo tardi la folgore della malattia.

B (tutto tremante, le mani sulla scrivania e distogliendo lo sguardo)

Già io non ho una salute molto solida. I miei genitori hanno fatto molta fatica ad allevarmi. Io so bene che sui vostri disegni tutti questi microbi non sono che una riproduzione. Ma alla fine ...

K (come se non avesse udito nulla)

Per coloro che sono rimasti freddi alla vostra prima conferenza ne ho un'altra, il cui titolo pare banale "I portatori di germi". Vi è dimostrato, chiaro come il giorno, con esposizione di casi esemplificativi, che si può portare a passeggio una faccia rotonda, una lingua rosa, un eccellente appetito e nascondere in ogni piega del proprio corpo trilioni di bacilli dell'ultima virulenza capaci di infettare un dipartimento. (Si alza) Forte della teoria e dell'esperienza, ho il diritto di sospettare il primo venuto di essere un portatore di germi. Voi, per esempio, assolutamente nulla mi prova che Voi non siate uno di quelli.

B (si alza)

Io! Dottore...

K

Sarei curioso di conoscere qualcuno che, all'uscita da questa seconda piccola conversazione, ha ancora voglia di scherzare.

B

Voi pensate che io, dottore, che io sia un portatore di germi?

K

Non Voi in modo speciale. Ho fatto un esempio. Ma sento la voce del signor Mousquet. A presto, caro signor Bernard, e grazie della vostra adesione, della quale non dubitavo per nulla.

Knock e il farmacista Mousquet

K

Sedetevi, caro signor Mousquet. Ieri ho avuto appena il tempo di dare un rapido sguardo all'interno della vostra farmacia. Ma non c'era bisogno di più per constatare l'eccellenza della vostra installazione, l'ordine meticoloso che vi regna e la modernità del minimo dettaglio.

M (in tenuta molto semplice quasi trascurata)

Dottore, Voi siete troppo indulgente!

K

E' una cosa che mi preme molto. Per me, il medico che non può appoggiarsi su un farmacista di primo ordine è un generale che va alla guerra senza artiglieria. Prego accomodatevi.

M

Sono felice di vedere che Voi apprezzate l'importanza della professione.

K

Dicevo tra me e me che una organizzazione come la vostra è sicuramente ben ricompensata, e che Voi totalizzerete nell'anno un minimo di venticinque mila franchi.

M

Di utili? Ah! mio Dio! Se ne facessi almeno la metà!

K

Caro signor Mousquet, Voi non avete di fronte un agente del fisco, ma un amico e, oso dire, un collega.

M

Dottore, non vi faccio l'ingiuria di diffidare di Voi, ma purtroppo vi ho detto la verità (una pausa). Faccio moltissima fatica a superare i dieci mila.

K

Sapete bene che è scandaloso! (Mousquet alza tristemente le spalle) Nel mio pensiero la cifra di venticinquemila era il minimo ...e per di più Voi non avete concorrenti?

M

Nessuno nell'arco di cinque leghe.

K

Allora cosa, dei nemici?

M

Non ne conosco.

K (abbassando la voce)

Non avete per caso avuto qualche storia incresciosa...una distrazione....cinquanta grammi di laudano al posto di olio di ricino?...Si fa così presto...può capitare.

M

Mai il minimo incidente, vi prego di crederlo, in vent'anni di servizio.

K

Allora...allora... mi ripugna formulare altre ipotesi ... il mio predecessore...era al disotto del suo compito?

M

Dipende dai punti di vista. Il dottor Parpalaid è un uomo eccellente. Avevamo un ottimo rapporto.

K

Ma non si farebbe un gran volume di affari con le sue ricette?

M

L'avete detto.

K

Quando metto assieme tutto quello che so di lui ora, mi viene da chiedermi se egli credesse nella medicina.

M

All'inizio facevo lealmente il possibile. Quando la gente si lamentava con me e la cosa mi sembrava un po' grave, glieli inviavo. Buonasera, non li vedevo più tornare.

K

Quello che mi dite mi affligge più di quanto vorrei. Noi esercitiamo, caro signor Mousquet, due dei più bei mestieri che si conoscono. Non è una vergogna farli a poco a poco cadere dall'alto grado di prosperità e potenza nel quale i nostri antenati l'avevano messa?

M

Sì, certo. A parte la questione dei soldi c'è la consapevolezza di essere scivolati tanto al disotto del lattoniere e del bottegaio. Vi assicuro dottore che mia moglie non ce la farebbe a pagarsi i cappellini e le calze di seta che la moglie dello stagnino inalbera sabato e domeniche.

K

Tacete caro amico, mi fate male. E' come se sentissi dire che la moglie di un presidente della camera è ridotta a lavare la biancheria del suo fornaio per avere il pane.

M

Se la signora Mousquet fosse qui le vostre parole le andrebbero diritte al cuore.

K

In un cantone come questo noi dovremmo, Voi ed io, poter aver quello che serve alla bisogna

M

E' giusto.

K

Affermo innanzitutto che tutti gli abitanti del cantone sono, ipso facto, nostri clienti designati.

M

Tutti è chiedere troppo.

K

Io dico tutti.

M

E' vero che da un momento all'altro della vita ciascuno può all'occasione divenire nostro cliente occasionale.

K

Cliente occasionale? Per niente. Cliente regolare, cliente fedele.

M

Bisogna che si ammali prima.

K

Ammalarsi...vecchia nozione che non regge più di fronte ai dati della scienza attuale. La salute non è che una parola che si potrebbe tranquillamente cancellare dal nostro vocabolario. Io non conosco gente sana. Sa cosa diceva Pasteur: "Coloro che si credono sani sono malati senza saperlo". Per parte mia io conosco solo gente più o meno affetta da malattie, più o meno numerose ad evoluzione più o meno rapida. Naturalmente se Voi andate a dir loro che stanno bene...non chiedono di meglio che credervi, ma Voi li ingannereste. Vostra sola scusa sarebbe che avete già troppi malati da curare per prendere di nuovi. Nelle vene di ogni uomo c'è il germe della malattia. Noi dobbiamo organizzare gli abitanti di questo paese come un grande esercito...un esercito di ammalati e ciascuno con il suo grado...ammalati lievi, gravi, gravissimi, mortali...così come in un esercito ci sono i soldati, i graduati, gli ufficiali, i generali...

M

In ogni caso è una gran bella teoria.

K

Teoria profondamente moderna, signor Mousquet, riflettete, è parente molto prossima dell'ammirabile idea della nazione armata che fa la forza dei nostri stati.

M

Voi siete un pensatore dottor Knock, e i materialisti avranno un bel sostenere il contrario, il pensiero guida il mondo.

K (si alza)

Ascoltatemi! (Tutti due sono in piedi) Può essere che io sia presuntuoso. Forse mi aspettano amare disillusioni. Ma se, in un anno, giorno dopo giorno, Voi non avrete guadagnato i venticinquemila franchi netti che vi sono dovuti, se madame Mousquet non avrà le gonne, i cappelli e le calze che la sua condizione esige, vi autorizzo a venirmi a fare una scena qui e vi porgerò le guance perché possiate schiaffeggiarmi.

M

Caro dottore, sarei un ingrato se non vi ringraziassi con effusione e un miserabile se non vi aiutassi con tutto il mio potere.

K

Bene, bene. Contate su di me come io conto su di Voi.

Knock e la signora in nero

Sala d'attesa vuota, c'è solo la signora in nero. Ha quarantacinque anni e respira avarizia paesana e stitichezza.

K

Siete Voi la prima, signora? (Fa entrare la signora in nero e chiude la porta). Voi siete del Comune vero?

SN

Sono del Comune.

K (facendola accomodare)

Sempre di San Maurizio?

SN

Abito nella grande fattoria che si trova sulla strada di Luchère.

K

E' vostra?

SN

Sì, mia e di mio marito.

K

Se la gestite Voi stessa dovrete avere molto lavoro?

SN

Pensate, signore! Diciotto vacche, due buoi, due tori, una giumenta e il puledro, sei capre, una buona dozzina di maiali, senza contare gli animali da cortile.

K

Diavolo! Non avete domestici?

SN

Diamine sì. Tre servitori, una serva e i giornalieri la bella stagione.

K

Vi compiango. Certamente non deve avvanzarvi il tempo per curarvi!

SN

Oh!...no.

K

Però voi soffrite?

SN

Non è proprio il termine giusto, sono affaticata.

K

Sì, voi chiamate ciò fatica (si avvicina alla signora). Fate vedere la lingua. Non dovete avere molto appetito.

SN

No.

K

Siete stitica?

ND

O sì, molto.

K (la visita)

Abbassate la testa. Respirate, Tossite. (Percuote con il martelletto la colonna dorsale) Non siete mai caduta da una scala quando eravate piccola?

SN

Non me ne ricordo.

K (le palpa e percuote il dorso, le preme bruscamente sui lombi)

Non avete male qui la sera quando andate a letto? Una specie di curvatura?

SN

Sì delle volte.

K (continua ad auscultarla)

Cercate di ricordare. Deve esser stata una grande scala.

SN

Potrebbe essere.

K (molto affermativo)

Era una scala di circa tre metri e mezzo, appoggiata contro un muro. Siete caduta indietro. E la natica destra fortunatamente vi ha protetta.

SN

Ah sì.

K

Avevate già consultato il dottor Parpalaid?

SN

No mai.

K

Perché?

SN

Non dava consultazioni gratuite.

K (la fa sedere)

Vi rendete conto del vostro stato?

SN

No

K (si siede di fronte a lei)

Tanto meglio. Avete o non avete voglia di guarire?

SN

Ne ho voglia.

K

Preferisco anticiparvi subito che sarà molto lungo e costoso.

SN

O mio Dio e perché?

K

Perché non si guarisce in cinque minuti un male che dura da vent'anni.

SN

Da vent'anni?

K

Sì, da quando siete caduta dalla scala.

SN

E quanto mi costerà?

K

Quanto valgono i vitelli oggi?

SN

Dipende dai mercati e dal peso. Ma non se ne possono avere certo di buone a meno di quattro o cinquecento franchi.

K

E un maiale grasso?

SN

Ce ne sono che valgono più di mille.

K

Bene, bene! Vi costerà circa due vitelli e due maiali.

SN

Cosa? Quasi tremila franchi? E una desolazione, Gesù Maria!

K

Se Voi preferite fare un pellegrinaggio, non ve lo impedisco.

SN

Oh! Un pellegrinaggio, anche quello è caro e non riesce spesso. (Silenzio) Ma cosa posso dunque avere di così terribile?

K (con grande cortesia)

Ve lo spiegherò in un minuto alla lavagna. (Va alla lavagna e comincia un disegno) Ecco la vostra spina dorsale, in sezione e molto schematicamente, chiaro? Riconoscete qui il vostro fascio di Turck e qui la vostra colonna di Clarke. Mi seguite? Ebbene, quando siete caduta dalla scala, il vostro Turck e il vostro Clarke sono scivolati in senso inverso (traccia delle frecce di direzione) di qualche decimo di millimetro. Voi mi direte che è molto poco. Evidentemente, ma è in un bruttissimo posto. E poi Voi avete qui uno stiramento continuo che si esercita sulla vostra muscolatura.

SN

Mio Dio! Mio Dio!

K

Siate certa che non morirete da oggi a domani. Potete attendere.

SN

Oh! Sono stata ben sfortunata a cadere da quella scala!

K

Mi chiedo anche se non sarebbe meglio lasciare le cose come stanno. Il denaro è così duro da guadagnare. Tanto più che di anni in vecchiaia se ne hanno sempre abbastanza, per il piacere che danno!

SN

E facendo questo...più grossolanamente, non potreste guarirmi a minor costo?...A condizione che sia comunque ben fatto.

K

Quello che posso proporvi, è di mettervi in osservazione. Non vi costerà quasi nulla. Tra qualche giorno vi renderete conto Voi stessa della piega che prenderà il male, e vi deciderete.

SN

Sì, va bene così.

K

Bene. Rientrerete a casa. Siete venuta in vettura?

SN

No a piedi.

K (mentre scrive la ricetta seduto al suo tavolo)

Bisognerà cercare e trovare una vettura. Appena arrivata vi metterete a letto. Una stanza nella quale sarete sola per quanto possibile. Fate chiudere le imposte e tirare le tende in modo che la luce non vi disturbi. Fate attenzione che nessuno vi parli. Nessun alimento solido per una settimana. Un bicchiere di acqua di Vichy ogni due ore, e, rigorosamente, metà biscotto mattina e sera ammorbidito in un dito di latte. Ma preferirei che non prendeste biscotti. Non direte che vi ordino dei rimedi costosi! Alla fine della settimana, vedremo come vi sentirete. Se siete gagliarda, se le forze e la gaiezza sono tornate, vuol dire che il male è meno serio di quanto si creda, ed io sarò il primo a assicurarvi. Se, al contrario, provate una debolezza generale, pesantezza di testa, una certa dolenzia nell'alzarvi, non sarà più permesso esitare e cominceremo la cura. D'accordo?

SN (sospirando)

Come volete.

K (indicando la ricetta)

Vi ricordo le mie prescrizioni...verrò a vedervi presto (le dà la ricetta e la accompagna).

In sala d'attesa ci sono al momento tre persone, una signora e due giovanotti.

Knock e la signora in viola.

La signora in viola ha sessant'anni; tutti i pezzi del suo abbigliamento sono della stessa sfumatura di viola; si appoggia assai regalmente a una sorta di bastone.

SV (con enfasi)

Dovete essere molto sorpreso, dottore, di vedermi qui.

K

Un po' sorpreso, madame.

SV

Che una signora Pons, nata signorina Lempoumas, venga ad una consultazione gratuita è in effetti assai straordinario.

K

E' soprattutto lusinghiero per me.

SV

Vi direte forse che questo è il grazioso risultato dell'attuale guazzabuglio, e che, come un gran numero di cafoni e commercianti di maiali girano in carrozza e sorseggiano champagne, una signorina Lempoumas, la cui famiglia risale senza interruzioni fino al XIII° secolo, che ha posseduto la metà del paese, e che è imparentata con tutta la nobiltà e la alta borghesia del dipartimento, è ridotta a far la coda con i poveri e povere di San Maurizio. Ammetterete, dottore, che tutto ciò è paradossale.

K (la fa sedere)

Ebbene sì, signora.

SV

Non vi dirò che le mie entrate sono rimaste quelle di un tempo, né che ho conservato una casa con sei domestici e la cura di quattro cavalli come abitudine della mia famiglia fino alla morte dello zio. Ho perfino dovuto vendere lo scorso anno un podere di cento sessanta ettari, la Michouille, che avevo ereditato dalla nonna materna. Questo nome "la Michouille" ha origini greco-latine, a quanto dice il signor curato. Deriverebbe da mycodium e vorrebbe dire: ripugnanza ai funghi, per questa ragione che non si sarebbe trovato mai un solo fungo su questo terreno, come se il suolo ne avesse orrore. E' vero che con le imposte e le riparazioni non mi fruttava più che una somma ridicola, ed inoltre, dopo la morte di mio marito, i fattori abusavano volentieri della situazione e chiedevano continuamente riduzioni o dilazioni. Ne avevo abbastanza. Non credete dottore che, a conti fatti, ho fatto bene a sbarazzarmi di questo podere?

K (che non ha smesso di essere perfettamente attento)

Lo credo signora, soprattutto se Voi amate i funghi, e se, d'altra parte, avete investito bene il vostro denaro.

SV

Ahi! Voi avete toccato il vivo della piaga. Mi domando giorno e notte se l'ho ben investito e ne dubito, ne dubito terribilmente. Ho seguito il consiglio del notaio pensandolo il migliore degli uomini. Ma lo credo meno lucido del tavolino rotondo della sua cara moglie che, come saprete, è servito talora per le sedute spiritiche. In particolare, ho acquistato un pacchetto di azioni minerarie. Dottore, che ne pensate voi delle minerarie?

K

In linea generale sono degli eccellenti valori, forse un po' instabili, soggetti a rialzi sconsiderati seguiti da ribassi inesplicabili.

SV

Ah! Mio Dio! mi fate venire la pelle d'oca. Ho l'impressione di averle acquistate in pieno rialzo. E ne ho per più di cinquantamila franchi. Peraltro è una follia mettere una somma simile nelle minerarie quando non si è molto fortunati.

K

Mi sembra, in effetti, che un tale investimento non dovrebbe mai rappresentare più di un decimo dell'avere totale.

SV

Ah? Non più di un decimo? Ma se non rappresenta più di un decimo allora non è una vera follia?

K

Per niente.

SV

Mi rassicurate dottore. Ne avevo bisogno. Voi non potete credere che tormento mi dà la gestione dei miei quattro soldi. Talvolta mi dico che dovrei avere altre preoccupazioni per scacciare quella. Dottore, la natura umana è una povera cosa. E' scritto che non possiamo scacciare un tormento se non assumendone un altro al suo posto. Ma almeno si trova un po' di tregua cambiando. Non vorrei più pensare tutto il giorno ai miei affittuari, ai miei fattori, ai miei titoli. Alla mia età non posso rincorrere avventure amorose, né iniziare un viaggio attorno al mondo. Ma Voi aspettate, senza dubbio, che vi spieghi perché sono venuta alla vostra consultazione gratuita?

K

Quale che sia la vostra ragione, signora, è sicuramente eccellente.

SV

Ecco. Ho voluto dare l'esempio. Trovo che voi avete avuto una bella e nobile ispirazione. Ma conosco la mia gente. Ho pensato: "Non ne hanno l'abitudine, non ci andranno. E questo signore ci resterà male per la sua generosità". E mi sono detta: "Se vedono che una signora Pons, signorina Lempoumas, non esita a inaugurare le consultazioni gratuite, non avranno più paura di presentarsi", perché i miei anche minimi gesti vengono osservati e commentati. Il gioco è fatto. Ci sarà la fila fra poco qui fuori, caro dottore.

K

Il vostro comportamento è molto lodevole signora. Vi ringrazio.

SV (si alza e fa come per ritirarsi)

Sono felice, dottore, di aver fatto la vostra conoscenza. Resto a casa tutti i pomeriggi. Viene sempre qualcuno. Facciamo salotto attorno a una vecchia teiera Luigi XV che ho ereditato dai miei avi. Ci sarà sempre una tazza a parte per Voi (Knock si inchina, la signora in viola avanza verso la porta). Sapete che io sono veramente molto, molto tormentata dai miei affittuari e dai miei titoli. Passo delle notti senza dormire. E' orribilmente stancante. Non conoscete, dottore, un segreto per far dormire?

K

E' molto tempo che soffrite d'insonnia?

SV

Molto, molto tempo.

K

Ne avete parlato al dottor Parpalaid?

SV

Sì, molte volte.

K

E cosa vi ha detto?

SV

Di leggere ogni sera tre pagine del codice civile. Era uno scherzo, il dottore non ha mai preso la cosa sul serio.

K

Forse ha avuto torto. Ci sono dei casi di insonnia il cui significato è di una eccezionale gravità.

SV

Veramente?

K

L'insonnia può essere dovuta ad una turba essenziale della circolazione intracerebrale, in particolare ad una alterazione dei vasi detti "a cannello di pipa". Forse voi avete, signora, le arterie del cervello a cannello di pipa.

SV

Cielo! A cannello di pipa! L'uso del tabacco, dottore, è implicato in qualche modo? Io tabacco un po'.

K

E' un punto che bisognerebbe esaminare. L'insonnia inoltre può derivare da un attacco profondo e continuo alla sostanza grigia da parte della nevroglia.

SV

Deve essere spaventoso. Spieгатemelo dottore.

K (con molta calma)

Immaginatevi un granchio, o un polipo, o una gigantesca aragosta che vi sta rosicchiando, succhiando e spezzettando il cervello.

SV

Oh! (sprofonda in una poltrona) C'è da svenire dall'orrore. E' certamente quello che devo avere io. Lo so bene. Ve ne prego, dottore, uccidetemi subito. Una puntura, una puntura! O piuttosto, non abbandonatemi. Mi sento sprofondare all'ultimo stadio dello spavento (...silenzio). Deve essere assolutamente incurabile. E mortale?

K

No.

SV

C'è una speranza di guarigione?

K

Sì, alla lunga.

SV

Non ingannatemi dottore. Voglio sapere la verità.

K

Tutto dipende dalla regolarità e dalla durata del trattamento.

SV

Ma di cosa si può guarire? Della cosa a cannello di pipa o del granchio? Perché io lo so bene, nel mio caso è piuttosto il granchio.

K

Si può guarire dell'uno e dell'altro. Non oserei forse dare questa speranza ad un ammalato qualsiasi, che non avrebbe né il tempo né i mezzi per curarsi con i metodi più moderni. Con Voi è diverso.

SV (alzandosi)

Oh! Io sarò un'ammalata molto docile, dottore, sottomessa come un cagnolino. Farò tutto quello che devo fare, soprattutto se non è troppo doloroso.

K

Nessun dolore dal momento che si impiega la radioattività. L'unica difficoltà è di avere la pazienza di seguire molto saggiamente la cura per due o tre anni, avere sottomano un medico che si dedichi ad una sorveglianza incessante del processo di guarigione, al calcolo minuzioso delle dosi di radioattività, e a visite quasi quotidiane.

SV

Oh! Io pazienza ne avrò, ma siete Voi, dottore, che forse non volete occuparvi di me per tutto il tempo che sarà necessario.

K

Volere, volere! Non domando di meglio. Si tratta piuttosto di potere. Abitate lontano?

SV

No, a due passi, la casa di fronte alla pesa pubblica.

K

Cercherò di fare un salto tutte le mattine da Voi. Eccetto la domenica, e il lunedì, giorno di consultazione.

SV

Non sarà un intervallo troppo lungo, due giorni di seguito? Resterei per così dire senza cure dal sabato al martedì?

K

Vi lascerò delle istruzioni dettagliate. E poi se trovo un minuto passerò la domenica mattina o il lunedì pomeriggio.

SV

Meglio, meglio. E che cosa devo fare subito?

K

Rientrate a casa. Andate in camera da letto. Verrò a vedervi domani mattina e vi esaminerò più a fondo.

SV

Non devo prendere farmaci oggi?

K (seduto)

Ah...sì (butta giù una ricetta). Passate dal signor Mousquet e pregatelo di preparare subito questa piccola prima ricetta.

Knock e i due giovanotti: il primo giovanotto (PG) e il secondo giovanotto (SG).

K (rivolgendosi ai numerosi pazienti nella sala d'attesa)

Ma cos'è tutta questa gente? (Guarda l'orologio) Non sapete che la consultazione gratuita finisce alle undici e mezzo? Non posso ricevervi tutti questa mattina, venite lunedì prossimo, oppure a pagamento ancora questa mattina.

Chi è il primo?

Due giovanotti avanzano, si trattengono dal ridere, si spingono da dietro, strizzano l'occhio, scoppiano a ridere improvvisamente. Dietro a loro gli altri pazienti si divertono e commentano a bassa voce.

K (stizzito, fa finta di niente...)

Quale di voi due?

PG (guarda di lato, ride e mostra un po' di paura)

Ah! Ah! Ah!

K

Non vorrete entrare assieme!?

PG

Sì! Sì! Ah! Ah! Ah! (Ridono tutti e due i giovanotti)

K

Non posso ricevervi assieme. Scegliete. Innanzitutto mi sembra di non avervi visti poco fa. Ci sono altre persone prima di voi.

PG

Ci hanno ceduto il loro posto. Chiedetelo. Ah! Ah! (Continuano a ridere)

SG (baldanzoso)

Noi due andiamo sempre assieme. Facciamo paio. Ah! Ah! Ah!

K (mordendosi le labbra e con tono freddo)

Entrate! (Richiude la porta. e rivolgendosi al primo giovanotto) *Spogliatevi!* (Al secondo indicando la sedia)
Voi sedete là! (I due giovanotti si scambiano tra loro segni, risatine...)

PG (ha soltanto pantaloni e camicia)

Devo mettermi tutto nudo?

K

Toglietevi anche la camicia! Basta con le pagliacciate!

(Il dottor Knock si avvicina, gira attorno all'uomo, palpa, percuote, ausculta, tira su la pelle, gira le palpebre, solleva le labbra. Poi va a prendere una lampada a riflessione, la mette lentamente sul capo, ne proietta la luce abbagliante in faccia al ragazzo, in fondo alla gola, sugli occhi; gli indica il lettino) *Stendetevi la sopra! Svelto! Tirate su le ginocchia!* (Palpa il ventre, applica qua e là lo stetoscopio) *Allungate le braccia!* (Esamina le spalle, prende la pressione arteriosa, controlla i riflessi...) *Bene, rivestitevi!* (Silenzio. Il primo giovanotto si riveste) *Avete ancora vostro padre?*

PG

No, è morto.

K

Improvvisamente?

PG

Sì.

K

Ecco, lo sapevo; non doveva essere vecchio.

PG

No, quarantanove anni.

K

Così vecchio! (Lungo silenzio. I due giovanotti non hanno la minima voglia di ridere. Il dottor Knock va a rovistare in un angolo della stanza presso un mobile e prende dei grandi cartelloni illustrati che rappresentano i principali organi nell'uomo sano e nell'uomo affetto da alcolismo "avanzato". Al primo giovanotto, con cortesia) *Vi farò vedere in che stato sono i vostri organi principali. Ecco i reni di un uomo ordinario. Ecco i vostri. Ecco il vostro fegato: è più rovinato di quanto non sia rappresentato qui.* (Poi il dottor Knock va tranquillamente a rimettere i cartelloni al loro posto)

PG (molto timidamente)

Dovrei forse smettere di bere?

K

Fate come volete.

PG

Ci sono delle medicine da prendere?

K

Non ne vale la pena. (Rivolgendosi al secondo giovanotto) *Adesso tocca a voi.*

PG

Se volete, signor dottore, io tornerò per una consultazione a pagamento.

K

E' del tutto inutile.

SG (mestamente)

Io non ho niente signor dottore.

K

Che ne sapete Voi?

SG (arretra, tremando)

Sto bene, signor dottore.

K

Allora perché siete venuto?

SG

Per accompagnare il mio amico.

K

Non era abbastanza grande per venire da solo? Andiamo, spogliatevi!

SG (va verso la porta)

No, no signor dottore, non oggi, tornerò, signor dottore.

Silenzio. Il dottor Knock apre la porta. Si sente il brusio delle persone che ridono. Lascia passare i due ragazzi che escono con delle facce sconvolte e spaventate, attraversano la sala d'attesa fra i pazienti improvvisamente silenziosi...come a un funerale.

Atto III

La grande sala dell'Hotel de la Clef. E' l'hotel principale del Comune e si sta trasformando in una clinica (Medical-Hotel). I calendari dei venditori di liquori ci sono ancora, ma già appare l'asepsi moderna con i carrelli porta farmaci e strumenti, tende e camici candidi, bilancia, ecc.

Madame Remy (**MR**), Scipione (**S**), il dottor Parpalaid (**DP**), la domestica (**D**), Mousquet (**M**), il dottor Knock (**K**)

MR

Scipione, l'automobile è arrivata?

S

Sì, signora.

MR

Si diceva che la strada era interrotta per la neve.

S

Ma...quindici minuti di ritardo.

MR

Di chi sono questi bagagli?

S

Di una signora di Livron che viene per una visita.

MR

Ma l'aspettavamo solo per questa sera!

S

Errore. La signora di questa sera viene da S. Marcellino.

MR

E questa valigia?

S

Del dottor Parpalaid.

MR

Come?! Il signor Parpalaid è qui?

S

Cinquanta metri dietro di me.

MR

Cosa viene a fare? Sicuramente non a riprendere il suo posto!

S

Probabilmente per una visita.

MR

Ma ci sono solo la 9 e la 14 libere. Tengo la 9 per la signora di S. Marcellino. Metto la signora di Livron al 14. Perché non avete detto al dottor Parpalaid che non c'era posto?

S

C'era la 14. Ed io non avevo istruzioni per scegliere tra la signora di Livron e il dottor Parpalaid.

MR

Sono molto imbarazzata

S

Troverete il modo di sbrogliarvela. Io devo occuparmi dei miei malati.

MR

Per niente. Aspettate il signor Parpalaid e spiegategli che non ci sono camere. Io non posso dirgli questo.

S

Desolato padrona. Ho appena il tempo di stirare la mia giacca. Il dottor Knock sarà qui a minuti. Devo raccogliere le urine del cinque e dell'otto, l'escreato del due, la temperatura dell'uno, del tre, del quattro, del dodici, del diciassette, del diciotto e il resto. Non ho voglia di farmi strapazzare.

MR

Non portate su neppure i bagagli di questa signora?

S

E la domestica dov'è finita? Infila perle forse?

Scipione lascia la scena e madame Remy, vedendo arrivare Parpalaid, fa lo stesso.

Il dottor Parpalaid solo, poi compare la domestica.

DP

Hum!... Non c'è nessuno? Madame Remy?...Scipione?...E' curioso... Ecco là ancora la mia valigia. Scipione?

D (La domestica, in tenuta da infermiera)

Signore, che volete?

DP

Vorrei vedere la padrona.

D

Perché signore?

DP

Perché mi assegni una stanza.

D

Io non so, siete uno dei malati prenotati?

DP

Io non sono un malato, signorina, io sono un medico.

D

Ah, Voi venite ad assistere il dottore? Ne avrebbe proprio bisogno.

DP

Ma signorina, non mi conoscete?

D

No, per nulla.

DP

Sono il dottor Parpalaid...Tre mesi fa ero il medico di San Maurizio...senza dubbio, Voi non siete del paese?

D

Sì, sì, ma io non sapevo che c'era stato un medico qui prima del dottor Knock. Mi scuserete signore. La padrona sta sicuramente arrivando. Bisogna che continui la sterilizzazione delle federe dei guanciali.

DP

Questo albergo ha assunto una fisionomia singolare.

Rientra (in scena) madame Remy.

MR (alzando gli occhi)

Buongiorno, signor Parpalaid. Non venite per alloggiare vero, o sì?

DP

Ma sì...come state madame Remy?

MR

Noi...bene! Non ho più camere.

DP

E' dunque giorno di fiera oggi?

MR

No, è una giornata come tutte le altre.

DP

*E tutte le vostre camere sono occupate...in un giorno ordinario...
...ma cos'è tutta quella gente?*

MR

Malati

DP

Malati?

MR

Sì, persone che seguono un trattamento.

DP

E perché alloggiano da Voi?

MR

Perché non ci sono altri hotel a San Maurizio. Peraltro non hanno da lamentarsi da noi, in attesa della nuova installazione. Ricevono tutte le cure sul posto. E tutte le regole dell'igiene moderna sono osservate.

DP

Ma da dove vengono?

MR

I malati? Da qualche tempo vengono un po' dappertutto. All'inizio era gente di passaggio

DP

Non comprendo.

MR

Sì, dei viaggiatori che si trovavano a San Maurizio per i loro affari. Sentivano parlare del dottor Knock in paese e casualmente andavano a consultarlo. Evidentemente senza ben rendersi conto del loro stato, avevano il presentimento di qualcosa. Ma se la loro buona stella non li avesse portati a San Maurizio, più d'uno a quest'ora sarebbe già morto.

DP

E perché sarebbero morti?

MR

Siccome non dubitavano di nulla, avrebbero continuato a bere, a mangiare, a fare cento altre cose imprudenti.

DP

E tutte queste persone sono rimaste qui?

MR

Sì, tornando dal dottor Knock, si mettevano subito a letto e iniziavano il trattamento. Oggi non è più la stessa cosa. Le persone che riceviamo hanno fatto espressamente il viaggio. Il guaio è che non abbiamo spazio, ma faremo costruire.

DP

E' straordinario.

MR (dopo riflessione)

In effetti ciò deve sembrarvi straordinario. Se voi faceste la vita che fa il dottor Knock credo che implorereste grazia.

DP

Eh! Che vita conduce dunque?

MR

Una vita da forzato. Si alza al mattino e corre a fare le sue visite, alle dieci viene all'Hotel. Lo vedrete tra cinque minuti. Poi le consultazioni a casa sua. E le visite, di nuovo, fino ai confini del Comune. So bene che ha l'automobile, una bella vettura nuova che va come un treno, ma sono sicura che gli capita più di una volta di desinare con un panino.

DP

E' esattamente quello che faccio a Lione.

MR

Ah?...Qui peraltro avevate saputo costruirvi una piccola vita tranquilla. Vi ricordate le partite a biliardo nel piccolo bar?

DP

Si può pensare che ai miei tempi le persone stavano meglio.

MR

Non dite questo signor Parpalaid. La gente non aveva l'idea di curarsi, è molto diverso. C'è chi immagina che nelle nostre campagne siamo ancora dei selvaggi, che non abbiamo alcuna preoccupazione per la nostra persona, che non aspettiamo altro che arrivi la nostra ora per crepare come gli animali e che i rimedi, le diete, le apparecchiature del progresso, siano cose per la grande città. Errore, signor Parpalaid. Noi teniamo a noi stessi come qualunque altro, e sebbene non ci piaccia sperperare il nostro denaro, non esitiamo a pagare quello che serve. Voi, signor Parpalaid, siete rimasto ai paesani di altri tempi che facevano un capello in quattro e preferivano perdere un occhio o una gamba piuttosto che acquistare tre franchi di medicine. Le cose sono cambiate grazie a Dio.

DP

Infine se la gente è stanca di stare bene e vuole offrirsi il lusso di essere malata, avrebbero torto a non farlo. E' peraltro tutto a beneficio della medicina.

MR

In ogni modo nessuno vi lascerà dire che il dottor Knock è interessato. E' lui che ha creato le consultazioni gratuite, che non avevamo mai conosciuto qui. Per le visite fa pagare le persone che ne hanno i mezzi - ammetterete che diversamente sarebbe un guaio - ma non accetta nulla dagli indigenti. Lo si vede attraversare tutto il cantone, spendere dieci franchi di benzina e fermarsi con la sua bella automobile davanti alla casupola di un povero vecchio che non ha nemmeno un formaggio di capra da dargli. E non bisogna nemmeno insinuare che lui scopre alle persone delle malattie che non hanno. Io per prima, mi sono fatta esaminare forse dieci volte da quando lui viene tutti i giorni all'Hotel. Si è prestato ogni volta con la stessa pazienza, auscultandomi dalla testa ai piedi, con tutti i suoi strumenti e perdendo un buon quarto d'ora. Mi ha sempre detto che non avevo niente, che non dovevo tormentarmi, che dovevo solo mangiare e bere bene. E non c'è stato verso di fargli accettare un centesimo. La stessa cosa per il signor Bernard, il maestro, che si era messo in testa di essere portatore di germi e non viveva più. Per rassicurarlo, il dottor Knock è andato fino da lui tre volte ad analizzare i suoi escrementi. Peraltro, ecco il signor Mousquet che viene a fare un prelievo di sangue al 15 assieme al dottore. Potete discuterne con lui. E poi, datemi comunque la vostra valigia. Cercherò di trovarvi un angolo.

Entra in scena Mousquet (il farmacista)

M (che ora è in tenuta molto elegante)

Il dottore non è ancora arrivato? Ah!...il dottor Parpalaid! Un fantasma in fede mia! Ci avete lasciati da così gran tempo.

DP

Così gran tempo? Ma no, appena tre mesi...

M

E' vero! Tre mesi! Mi sembra incredibile...e voi siete contento a Lione?

DP

Molto contento.

M

Ah! Tanto meglio, tanto meglio. Forse laggiù avete una clientela numerosa?

DP

Sì, l'ho già accresciuta di un terzo...la salute della signora Mousquet come va?

M

Meglio.

DP

E' stata malata?

M

Non vi ricordate le emicranie di cui si lamentava spesso? Peraltro Voi non le avevate dato importanza. Il dottor Knock ha subito diagnosticato una insufficienza delle secrezioni ovariche, ha prescritto un trattamento omeopatico, che ha fatto meraviglie.

DP

Ah! E non soffre più?

M

Delle sue vecchie emicranie assolutamente non più. Qualche pesantezza di testa che le capita di provare ancora proviene unicamente dal superlavoro ed è del tutto naturale. Perché siamo terribilmente occupati. Sto cercando un giovane aiutante per la farmacia. Non avete nessuno di serio da raccomandarmi?

DP

No, ma ci penserò.

M

Ah! Non è più la calma esistenza di una volta. Vi dico che anche andando a letto alle undici e mezzo di sera non ho mai terminato la preparazione delle mie ricette.

DP

In breve, un Perù.

M

Oh sì. E' certo che ho quintuplicato la mia cifra di affari e sono ben lungi dal lamentarmene. Ma ci sono altre soddisfazioni. Io, mio caro dottor Parpalaid, amo il mio lavoro ed amo sentirmi utile. Trovo più piacere a tirare il collo che a tirare il freno. Semplice questione di temperamento. Ma ecco il dottor Knock.

Entra in scena il dottor Knock.

K

Signori, buongiorno, oh...dottor Parpalaid, ben arrivato. Pensavo a Voi. Avete fatto buon viaggio?

DP

Eccellente.

K

Siete venuto con la vostra auto?

DP

No, con il treno.

K

Ah...bene! Per la scadenza, vero?

DP

No, ma già che sono qui, diciamo che approfitterò dell'occasione.

M

Signori...vi lascio. (Rivolgendosi al dottor Knock) Devo vedere il quindici.

DP

Non mi accusate ora di avervi imbrogliato.

K

L'intenzione c'era, mio caro collega.

DP

Non negherete che vi ho ceduto il posto, e il posto valeva ben qualcosa.

K

Oh! Avreste potuto restare. Ci saremo a malapena disturbati a vicenda. Il signor Mousquet vi ha parlato dei nostri primi risultati?

DP

Me ne ha parlato.

K (guarda delle lastre...scusandosi con il dottor Parpalaid)

A titolo puramente confidenziale, posso mostrarvi qualcuno dei miei grafici. Li confronterete con la nostra conversazione di tre mesi fa. Le visite a pagamento innanzitutto. Questa curva esprime i dati settimanali. Partiamo dalle vostre cifre, che io ignoravo, ma che ho fissato approssimativamente in cinque.

DP

Cinque consultazioni la settimana? Dite pure il doppio senza paura, mio caro collega.

K

E sia...dieci. Ecco le mie cifre. Ben inteso io non conto le consultazioni gratuite del lunedì. Metà ottobre: 37, fine ottobre: 90, fine novembre: 128. Fine dicembre : non ho ancora fatto la rilevazione ma abbiamo superato le 150. Peraltro, per mancanza di tempo, devo sacrificare la curva delle consultazioni a quella dei trattamenti. Per essa stessa la consultazione non mi interessa che a metà: è un'arte un po' rudimentale, una sorta di pesca col filo. Ma il trattamento è la piscicoltura.

DP

Perdonatemi, caro collega, ma le vostre cifre sono rigorosamente esatte?

K

Rigorosamente.

DP

In una settimana si sono potute trovare nel Comune di San Maurizio centocinquanta persone che si sono scomodate da casa loro per venire a fare la coda, pagando, alla porta di un medico? Non le hanno portate con la forza, o un'altra costrizione qualsiasi?

K

Non ci sono voluti né i gendarmi, né la truppa.

DP

E' inesplicabile.

K

Passiamo alla curva dei trattamenti. Inizio d'ottobre: è la situazione che voi mi avete lasciato, malati in trattamento regolare a domicilio: zero, vero? (Il dottor Parpalaid tenta una debole protesta) Fine ottobre: 32, fine novembre: 121, fine dicembre... la nostra cifra sarà tra 245 e 250.

DP

Ho l'impressione che Voi abusate della mia credulità.

K

Io non trovo ciò così enorme. Non dimenticate che il Comune comprende 2853 case e su di esse 1.502 rendite reali che superano 122.000 franchi.

DP

Cos'è questa storia delle rendite?

K (Si dirige verso il lavabo)

Non si può assolutamente imporre il carico di un malato cronico a una famiglia le cui entrate non raggiungono dodici mila franchi. Sarebbe un abuso. Ed anche per gli altri: non si potrebbe prevedere un regime uniforme. Ho quattro gradini di trattamento. Il più modesto, per le entrate da dodici a venti mila, comporta solo una visita in settimana e cinquanta franchi circa di spese farmaceutiche al mese. In cima il trattamento di lusso, per redditi superiori a cinquantamila franchi, comprende un minimo di quattro visite settimanali e trecento franchi al mese di spese diverse: raggi X, massaggi elettrici, analisi, medicazioni...

DP

Ma come fate a conoscere i redditi dei vostri clienti?

K (comincia un minuziosissimo lavaggio delle mani)

Non certo dagli agenti del fisco credetemi. Mentre io conto ben 502 redditi superiori a 12000 franchi, il controllore delle poste ne conta 17. Il reddito in testa alla sua lista è di 20000 franchi. Il maggiore dei miei è di 120000 franchi. Non concordiamo mai. Bisogna pensare che lui lavora per lo Stato.

DP

Ma le vostre informazioni da dove provengono?

K (sorridente)

Da molte fonti. E' un grossissimo lavoro. Mi ha preso quasi tutto il mese di ottobre. E li aggiorno costantemente. Guardate qua: graziosa vero? (Gli mostra una carta appesa al muro)

DP

Sembrerebbe una carta del Comune. Ma cosa significano tutti questi punti rossi?

K

E' la carta della penetrazione medica. Ogni punto rosso indica il dislocamento di un malato regolare. Il mese scorso avreste visto qui un'enorme macchia grigia il terreno di Chabrieres...

DP

Macchia grigia...?

K

Sì, un gruppetto di case. Il mio sforzo delle ultime settimane si è concentrato soprattutto là. Oggi la macchia non è scomparsa ma è...rosicchiata. Vede? La si vede appena.

DP (dopo un attimo di silenzio)

Anche se volessi nascondervi il mio sbalordimento, caro collega, non ci riuscirei. Non posso assolutamente dubitare dei vostri risultati: mi sono confermati da più parti. Siete un uomo sbalorditivo. Altri forse si tratterrebbero dal dirvelo: ma lo penserebbero, o non sarebbero dei medici. Mi permettete di porvi una domanda forse eccessiva?

K

Ve ne prego.

DP

Se io possedessi il vostro metodo...se ne fossi padrone come Voi ...se mi bastasse metterlo in pratica...

K

Sì?

DP

Non proverei forse degli scrupoli? (Silenzio) Rispondetemi!

K

Siete Voi che dovete rispondere, mi sembra.

DP

Notate che io non faccio alcuna obiezione, sollevo solo un punto estremamente delicato.

K

Vorrei comprendervi meglio.

DP

Voi direte che adesso io mi atteggio a moralista, che rompo il capello in quattro, ma non è che nel vostro metodo l'interesse del malato è un po' subordinato all'interesse del medico?

K

Dottor Parpalaid voi dimenticate che esiste un interesse superiore a questi due.

DP

Quale?

K

Quello della Medicina. Ed è il solo del quale mi occupo.

DP (dopo un attimo di silenzio e meditazione)

Sì, sì, sì...

K

Mi date un Comune popolato da qualche migliaio di individui neutri, indeterminati. Il mio ruolo è di determinarli, di portarli all'esistenza medica. Li metto a letto e guardo cosa ne può venir fuori: un tubercoloso, un nevrotico, un arteriosclerotico, ciò che si vorrà, ma qualcuno, buon Dio, qualcuno. Niente mi irrita al pari di questo essere né carne né pesce che voi chiamate un uomo in buona salute.

DP

Voi non potete mettere tutto il Comune a letto!

K

Sarebbe da discutere. Ho conosciuto cinque persone della stessa famiglia, ammalate tutte cinque allo stesso tempo, a letto tutte in una volta e se la sono cavata molto bene. La vostra obiezione mi fa pensare a quei famosi economisti che pretendevano che la grande guerra non potesse durare più di sei settimane. La verità è che noi tutti manchiamo di audacia, che nessuno, neppure io, oserebbe andare fino in fondo e mettere tutta una popolazione a letto per vedere...per vedere. Ma sia. Ve lo concedo, sono necessarie delle persone in buona salute, non fosse altro che per curare le altre e formare dietro ai malati in attività una specie di riserva. Quello che non mi piace è che la salute prenda delle arie provocatorie, perché allora ammetterete che è eccessivo. Chiudiamo gli occhi su un certo numero di casi, lasciamo a un certo numero di persone la loro maschera di prosperità. Ma se vengono in seguito davanti a noi a pavoneggiarsi e prenderci in giro, io mi arrabbio. E' successo così al signor Raffael.

DP

Il colosso? Quello che si vanta di poter portare sua suocera sulle braccia tese?

K

Sì. Mi ha sfidato quasi tre mesi... ma è acqua passata.

DP

Cosa?

K

E' a letto. Le sue vanterie cominciavano ad affievolire lo spirito medico della popolazione.

DP

Persiste comunque una seria difficoltà.

K

Quale?

DP

Voi non pensate che alla medicina...ma il resto? Non avete paura che generalizzando l'applicazione dei vostri metodi, si arrivi ad un certo rilassamento nelle altre attività sociali alle quali molti, malgrado tutto, sono interessati?

K

Questo non mi riguarda, io faccio della medicina.

DP

E' vero che quando costruisce la sua ferrovia l'ingegnere non si chiede cosa ne pensi il medico di campagna ...

K

Perbacco! Guardate un po' qua, dottor Parpalaid, certo conoscete la vista che si ha da questa finestra, tra una partita di biliardo e l'altra, a suo tempo, non avete potuto non vedere: là in fondo il monte Aligre che segna il confine del Comune. I paesi di Mesclat e di Treburn si intravedono a sinistra; e se, da questo lato le case di San Maurizio non facessero una specie di rigonfiamento, avremmo d'infilata tutti i cascinali della valle. Voi non avrete visto in ciò null'altro che quelle bellezze naturali di cui siete avido. E' un paesaggio rude, a malapena umano, che contemplavate. Oggi ve lo mostro tutto impregnato di medicina, animato e percorso dal fuoco sotterraneo della nostra arte. La prima volta che mi sono piantato qui davanti, il giorno dopo del mio arrivo, non ero molto fiero, sentivo che la mia presenza non aveva gran peso, che questo vasto territorio esisteva indipendentemente da me e dai miei simili. Ma ora io sono a mio agio qui come un organista davanti al suo grande organo. In duecentocinquanta di queste case - non le vediamo tutte a causa del fogliame - ci sono duecentocinquanta camere dove qualcuno s'inchina alla medicina, duecentocinquanta letti in cui un corpo steso testimonia che la vita ha un senso e, grazie a me, un senso medico. La notte è ancora più bello, perché ci sono i lumi. E quasi tutte le luci sono mie. I non malati dormono nelle tenebre. Sono spariti. Ma i malati hanno tenuto la loro lampada accesa. La notte mi sbarazza di tutto quello che è rimasto ai margini della medicina, me ne nasconde il fastidio e la sfida. Il cantone lascia il posto ad una specie di firmamento del quale io sono il creatore continuo. E non vi dico delle campane. Pensate che per tutti loro, il primo compito delle campane è ricordare le mie prescrizioni dato che esse ne sono la voce. Pensate che tra qualche minuto suoneranno le dieci, che per tutti i miei malati le dieci sono la seconda misurazione della temperatura rettale, e che tra qualche istante, duecentocinquanta termometri penetreranno allo stesso tempo...

DP (prendendolo sottobraccio con emozione)

Mio caro collega, ho qualcosa da proporvi.

K

Che cosa?

DP

Un uomo come Voi non è al suo posto in un piccolo Comune. Avete bisogno di una grande città.

K

L'avrò prima o poi.

DP

Attenzione! Siete esattamente all'apogeo delle vostre forze, tra qualche anno declineranno. Credete alla mia esperienza.

K

Allora?

DP

Allora, non dovrete attendere.

K

Avete una situazione da indicarmi?

DP

La mia. Ve la concedo. Non potrei darvi miglior prova della mia ammirazione.

K

Sì... E voi, dove andreste?

DP

Io? Mi accontenterei nuovamente di San Maurizio

K

Sì?

DP

E vado oltre. Quel qualche migliaio di franchi che mi dovete, ve ne faccio regalo.

K

Sì, in fondo non siete così sciocco come dicono.

DP

Come?

K

Voi producite poco ma sapete comprare e vendere. Queste sono le qualità del commerciante.

DP

Vi assicuro che...

K

Siete anche, nella fattispecie, un buon psicologo. Indovinate che non tengo tanto all'argento dal momento che ne guadagno molto e la penetrazione medica di uno o due quartieri di Lione mi avrebbe fatto presto dimenticare i miei grafici di San Maurizio. Certo io non ho l'intenzione di invecchiare qui, ma da questo a gettarmi sulla prima occasione!

Rientra in scena Mousquet, che attraversa la sala per raggiungere la porta.

K (rivolgendosi a Mousquet)

Avvicinatevi caro amico. Sapete cosa mi propone il dottor Parpalaid?...Uno scambio di posto. Io andrei a prendere il suo posto a Lione e lui ritornerebbe qui.

M

Ma è uno scherzo?!

K

Per niente. Un'offerta molto seria.

M

Mi cadono le braccia...sicuramente Voi rifiuterete?

DP

Perché il dottor Knock dovrebbe rifiutare?

M (al dottor Parpalaid)

Perché quando in cambio di una catapecchia si offre a qualcuno una villa, la gente che non è stupida ha l'abitudine di rifiutare.

DP

Vi prego di credere che possiedo a Lione una clientela di primo ordine. Ho preso il posto del dottor Merlù, che aveva una grossa reputazione.

M

Sì, ma sono passati tre mesi. In tre mesi se ne fa di strada. E ancora di più in discesa che in salita...(rivolto al dottor Knock) inoltre, caro Dottore, la gente di San Maurizio non accetterà.

K

Cosa c'entrano loro? Non si chiederà il loro parere.

M

Ve lo daranno. Non dico che faranno delle barricate, non è la moda del paese e non abbiamo pavé.

Entra in scena madame Remy, portando degli asciugamani.

M

Signora Remy, sentite una buona notizia, il dottor Knock ci lascia e ritorna il dottor Parpalaid.

La pila di asciugamani sta per caderle di mano, ma li prende in tempo e li tiene stretti al petto.

MR

Ah no, Ah no Io dico che questo non si farà (rivolgendosi al dottor Knock) oppure vi dovranno prelevare di notte con l'aeroplano, perché io avvertirò la gente e non vi lasceremo partire. Taglieranno piuttosto i pneumatici della vostra automobile. Quanto a Voi, signor Parpalais, se è per questo che siete venuto, ho il dispiacere di dirvi che non ho più una sola stanza libera, e anche se è il 4 febbraio, dovrete dormire all'aperto. (Va a posare gli asciugamani su un tavolo)

DP (molto emozionato)

Bene, bene! Il comportamento di questa gente verso un uomo che ha loro consacrato venticinque anni della sua vita è scandaloso. Poiché non c'è più posto a San Maurizio per un medico serio, ma per la ciarlataneria, preferisco guadagnarmi onestamente il pane a Lione, onestamente e peraltro largamente. Se ho pensato un attimo di riprendere il mio vecchio posto è, lo confesso, a causa della salute di mia moglie, che non si abitua all'aria della grande città. Dottor Knock, regoliamo i nostri conti al più presto possibile, riparto questa sera stessa.

K

Non ci farete questo affronto, mio caro collega. Madame Remy, nella sorpresa di una notizia peraltro inesatta e con la paura di lasciar cadere gli asciugamani, non ha saputo controllare il linguaggio. Le parole hanno tradito il suo pensiero. Vedete: adesso che la sua biancheria è al sicuro, madame Remy ha ritrovato la sua naturale benevolenza e i suoi occhi esprimono solamente la gratitudine che come tutta la popolazione di San Maurizio prova per i vostri venticinque anni di apostolato silenzioso.

MR

Certamente il signor Parpalaid è sempre stato una bravissima per-sona, ha tenuto il suo posto altrettanto bene di qualsiasi altro finché potevamo fare senza medico. I problemi si sono avuti solo in caso di epidemie. Perché non mi direte che un vero medico avrebbe lasciato morire tutte quelle persone al tempo della Spagnola!

DP

Un vero medico! Cosa mi tocca sentir dire! Allora voi credete, madame Remy, che un "vero medico" può combattere un'epidemia mon-diale? Sarebbe come se una guardia campestre potesse combattere un terremoto. Attendete la prossima e vedrete se il dottor Knock se la caverà meglio di me.

MR

Sentite, signor Parpalaid, io non discuterò con Voi di automobili perché non ne capisco nulla, ma comincio a sapere che cosa è un malato. Ebbene io vi posso dire che in una popolazione dove tutte le persone deboli sono a letto, la si attende a piede fermo la vostra epidemia mondiale. Ciò che è terribile, come ci spiegava l'altro giorno il signor Bernard alla conferenza, è un tuono a cielo sereno.

M

Mio caro dottore, non vi consiglio di sollevare qui delle controversie di questo ordine. Lo spirito "farmaco-medico" corre nelle strade, le nozioni abbondano e il primo venuto vi terrà testa.

K

Non perdiamoci in queste discussioni, madame Remy e il dottor Parpalaid possono avere concezioni differenti e ciononostante mantenere i rapporti più cordiali. (Rivolgendosi a madame Remy) Avete vero una camera per il dottore?

MR

Non ne ho. Sapete bene che arriviamo appena ad alloggiare i malati. Se un malato si presentasse, io riuscirei forse a sistemarlo facendo l'impossibile perché è mio dovere.

K

E se vi dicessi che il dottore non è in grado di ripartire questa sera e che, medicalmente parlando, il riposo di una giornata almeno gli è necessario?

MR

Ah! Sarebbe un'altra cosa. Ma...signor Parpalaid siete venuto per una consultazione?

K

Potrebbe essere venuto per una consultazione e, forse, la discrezione professionale mi impedirebbe di dichiararlo pubblicamente.

DP

Cosa andate cercando? Io riparto questa sera ed è tutto.

K (guardandolo)

Mio caro collega, vi parlo molto seriamente. Un riposo di venti-quattro ore vi è indispensabile. Vi sconsiglio di ripartire questa sera, anzi se necessario ve lo proibisco.

MR

Bene, bene, dottore. Non lo sapevo. Il signor Parpalaid avrà un letto, potete stare tranquillo. Bisognerà prendergli la temperatura?

K

Ripareremo di ciò tra poco.

Madame Remy esce dalla scena.

M (rivolgendosi al dottor Knock)

Vi lascio un momento signori. Ho rotto un ago e vado a prenderne un altro alla farmacia.

Esce dalla scena anche Mousquet; rimangono da soli il dottor Knock e il dottor Parpalaid.

DP

Dite dunque, è uno scherzo? (breve silenzio) Vi ringrazio in ogni modo. Non mi divertiva l'idea di rifare questa sera stessa otto ore di viaggio. Non ho più vent'anni e lo sento. (silenzio) E' ammirevole come vi mantenete serio, poco fa avete avuto un tono nel dirmi ciò...Non tutti avrebbero capito che era uno scherzo, bisogna conoscere i trucchi del mestiere...sì, un tono e uno sguardo, come se aveste scrutato fino in fondo ai miei organi...Ah, veramente forte.

K

Che volete, succede anche mio malgrado. Quando sono in presenza di qualcuno, non posso impedire che una diagnosi si faccia strada in me...anche se è perfettamente inutile e fuori luogo, al punto che da qualche tempo evito di guardarmi allo specchio.

DP

Ma...una diagnosi...che volete dire? Una diagnosi di fantasia o che cosa?

K

Come di fantasia? Vi dico che mio malgrado quando vedo una faccia, il mio sguardo è attratto, senza che io ci pensi, da un mucchio di piccoli segni impercettibili...la pelle, le sclere, le pupille, i capillari, il respiro, il pelo...che so ancora? E il mio cervello si mette a costruire delle diagnosi da solo. Dovrò controllarmi.

DP

Ma è che...permettete...insisto in modo un po' ridicolo, ma ho le mie ragioni...quando mi avete detto che avevo bisogno di una giornata di riposo, era solo per gioco o no?...Ancora una volta insisto perché risponde a certe preoccupazioni che potrei avere. Non ho potuto non osservare io stesso, su di me, un segno o l'altro da qualche tempo. Non fosse altro, da un punto di vista puramente teorico, sarei molto curioso di sapere se le mie osservazioni coincidono con quella specie di diagnosi involontaria di cui parlavate.

K

E di che cosa soffrite?

DP

Non è che soffra di qualcosa di particolare...però a volte, quando faccio le scale, avverto come un dolore che parte da qui e si irradia...e poi delle palpitazioni...

K

Mio caro collega, lasciamo perdere ciò per il momento. (Suonano le campane) Sono le dieci, devo fare il giro. Pranziamo assieme se volete darmi questo segno di amicizia. Per quanto riguarda il vostro stato di salute e le decisioni che forse bisognerà prendere, ne parleremo nel mio studio questo pomeriggio con più agio.

Il dottor Knock si allontana. Il dottor Parpalaid medita, afflosciato su una sedia. Ricompaiono sulla scena, indaffarati, madame Remy, Scipione e la domestica.